

→ **I costruttori divulgano** i dati dell'osservatorio: in 4 anni persi 29 miliardi di investimenti  
 → **Reggono solo le ristrutturazioni** sostenute dagli incentivi che il governo voleva eliminare

# Allarme Ance: la crisi è nera anche il piano casa è fallito

Il primo dicembre i costruttori saranno in piazza insieme ai sindacati per denunciare la crisi nel settore. Dall'inizio della crisi si sono persi 290mila posti di lavoro. Buzzetti (Ance): subito interventi per sbloccare i fondi.

**BIANCA DI GIOVANNI**

ROMA  
bdigiovanni@unita.it

È la radiografia di un fallimento quella presentata dal rapporto Ance sull'edilizia. Tutto ha un segno meno: investimenti e posti di lavoro. Tanto che, prima volta nella storia, i costruttori sono pronti a manifestare insieme ai sindacati del settore il primo dicembre prossimo, con una piattaforma di 11 punti. Le costruzioni non sono ferme: vanno indietro. In quattro anni si sono persi 29 miliardi di investimenti, e 290mila sono i posti in meno dall'inizio della crisi. E, ciliegina: il piano casa tanto propagandato dal governo è a zero. Le domande di ampliamento nel Lazio sono sette, quelle in Lombardia una ventina. E pensare che i costruttori si aspettavano un'iniezione pari a 53 miliardi. «Tutta colpa dei vincoli imposti dalle amministrazioni locali - commenta il presidente Ance Paolo Buzzetti - L'idea del governo era buona, ma poi tutto si è fermato».

## VINCOLI

Sta di fatto che esistono le leggi, i piani regolatori, le destinazioni d'uso: questo vorrebbero cancellare i costruttori. O almeno rendere più fluido. La «voce» che ha funzionato meno nel piano casa è quella relativa alle demolizioni e ricostruzioni, soprattutto per gli edifici industriali: se non si può cambiare destinazione, non ha senso ricostruire, argomentano. E modificare un piano è complicato. «In Italia servono una decina d'anni per passare dall'ideazione alla realizzazione delle opere - dichiara Buzzetti - Alla fine quello che edificiamo è già vecchio».



Foto Ansa

## Wall Street, il titolo General Motors è tornato in Borsa

Il 90% dei titoli offerti nell'Ipo di General Motors è andato a investitori americani, mentre solo una «porzione modesta» è stata acquistata da fondi sovrani stranieri. Titoli per quattro miliardi di dollari sono invece andati a inve-

stitori retail. Il ritorno in Borsa della del colosso automobilistico di Detroit, è stato salutato ieri da un'ovazione dei trader di Wall Street: ha segnato la fine del periodo più buio nella storia di Gm, fondata nel 1908. Il titolo vale 34 dollari.

L'unico segnale di vitalità, in questo periodo di crisi nera, è arrivato dalle ristrutturazioni incentivate al 36% o al 55% con quell'ecobonus che il governo voleva cancellare, poi reinserito in manovra due giorni fa, ma con una formula depotenziata. Il recupero dei soldi è previsto in 10 anni anziché 5. «Sempre meglio di niente», commenta ancora Buzzetti. Per il resto, è buio pesto. «Risultati molto negativi - sottolinea l'Ance - segnano il comparto delle nuove abitazioni» che nei quattro anni avrà perso il 34,2% del volume di investimenti e l'edilizia non residenziale privata con una riduzione del 15,6%. Nel solo 2010 la riduzione di investimenti nel nuovo raggiunge il -12,4%. A mitigare questo effetto il risultato degli

investimenti nel recupero abitativo, come si è detto, che sono aumentati dello 0,5%, facendo segnare per il comparto, nel suo complesso, un -4,9% nel 2010. Per i lavori pubblici la flessione è in atto dal 2005 e nell'

## Casa

Le nuove abitazioni in quattro anni perdono il 34,2% di investimenti

arco di sette anni (dal 2004 al 2011) gli investimenti saranno a - 31,8%.

Secondo l'associazione, nel 2010 gli investimenti in costruzioni diminuiranno del 6,4% e un'ulteriore flessione, pari al 2,4%, si prevede per il

2011. Il settore abitativo registrerà un calo dell'1,2%, ma a calare saranno soprattutto le nuove abitazioni (-4%) mentre si registra un lieve aumento delle ristrutturazioni (+0,5%).

«La ripresa non c'è - ha detto Buzzetti - la crisi continua e durerà per anni, vediamo allora cosa fare. Bisogna cercare di risolvere le cose nell'immediatezza e per il futuro». Quello che i costruttori chiedono in sostanza al Governo è di spiegare perché «se le risorse ci sono perché allora non si spendono. Non si può far passare un anno e mezzo senza impiegarle. E accanto a questo c'è il problema serio dei ritardi dei pagamenti della pubblica amministrazione». ♦